

5. *Appello della Democrazia Cristiana al Paese per le elezioni del 1948* *

« SALVARE LA LIBERTÀ »

Italiani!

« Il 18 aprile voi potete salvare o distruggere la vostra libertà: non soltanto la libertà del Parlamento e delle istituzioni democratiche, bensì tutte le elementari libertà dell'uomo: la libertà di pensare e di esprimere le proprie idee; la libertà di scegliere il proprio campo di lavoro; la libertà di educare i figli secondo le proprie convinzioni; la libertà di professare la fede dei padri.

La scelta è ormai tra un inumano totalitarismo, che tutto accentra e soffoca nello Stato, e un concetto umano della vita politica, alla quale cittadini, associazioni, partiti collaborino in libera gara per il conseguimento del bene comune.

La scelta è tra il totalitarismo bolscevico, che si nasconde dietro la maschera del Fronte cosiddetto popolare, e lo schieramento dei partiti "sinceramente democratici".

Le recenti tragiche esperienze dei Paesi dell'Europa Orientale dimostrano che, dove il comunismo conquista il potere, ivi la maschera cade, i "fronti" sono spezzati, tutti i Partiti, nessuno escluso, sono soppressi, e muore la libertà.

L'affermazione della libertà, però, non si risolve in una posizione puramente difensiva né esaurisce il contenuto programmatico della Democrazia Cristiana. Questa fermamente crede che la difesa della libertà non è possibile senza la giustizia sociale, la quale reclama la preminenza del lavoro.

La Democrazia Cristiana sente che il suo compito coincide col compito storico del nostro tempo: che essa deve e può contribuire in modo decisivo all'ascesa economica sociale e politica, delle classi operaie e

* In *Atti e documenti della D.C.*, cit., pp. 377-8.

contadine e dei ceti medi. A questo fine vuole impegnarsi nell'attuazione concreta dei principi innovatori, sull'ordinamento della proprietà e della vita economica, sanciti nella nuova Costituzione.

Questi principi — nessuno lo ignori o lo dimentichi — hanno trovato il loro riconoscimento costituzionale principalmente per iniziativa democristiana, nella più rigorosa fedeltà agli impegni assunti dal Partito il 2 giugno 1946. Fedeltà, che è garanzia per l'avvenire: come lo è l'opera di due anni di Governo.

Nello sforzo governativo, superando difficoltà ed ostacoli di ogni genere, la Democrazia Cristiana fu guida alla restaurazione dell'ordine e dell'autorità dello Stato, alla difesa economica, al progresso sociale. Soprattutto ha dato un apporto decisivo — che è forse il suo maggiore merito e che essa sola nelle presenti condizioni poteva realizzare — al reinserimento dell'Italia, in piena indipendenza e dignità, nel quadro della pacifica collaborazione dei popoli ed ha così assicurato, specialmente alle classi lavoratrici italiane, i vantaggi della solidarietà economica internazionale.

Questa azione la Democrazia Cristiana intende intensamente continuare, per lo sviluppo dell'attività produttiva, per la difesa del potere di acquisto dei salari e degli stipendi, per la massima occupazione della mano d'opera, per la riforma della previdenza sociale, per l'incremento della vita regionale, specialmente nel Mezzogiorno.

La Democrazia Cristiana ritiene così di fare sana opera di risolle-
vamento nazionale e di creare, tra l'altro, le migliori condizioni per la revisione del Trattato di pace.

Italiani!

Contro il totalitarismo, la cui logica conduce inevitabilmente alla guerra, la Democrazia Cristiana impegna tutte le sue forze per assicurare al popolo italiano, con il metodo democratico e nello spirito della civiltà cristiana, quella pace cui, dopo tanti lutti e miserie, aspirano con pieno diritto le nuove generazioni ».

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA